

Foto Ansa



Il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, al centro di una nuova bufera politica

in questi giorni e i suoi collaboratori non hanno fatto fatica a mettere in fila gli episodi, importanti e marginali, di contrasto tra Formigoni e Tremonti. Non è un mistero che l'asse tra il fiscalista di Sondrio e la Lega di Bossi puntava a sostituire Formigoni al Pirellone, nè che tra il governatore e il ministro dell'Economia sia partita da tempo una corsa senza esclusione di colpi per conquistare la leadership del centrodestra dopo Berlusconi che, comunque, vuole resistere almeno fino a 120 anni...

Lo scontro più duro è quello maturato nelle ultime settimane, attorno alla manovra correttiva dei conti pubblici con i tagli imposti da Tremonti alle Regioni. Formigoni, che

si vanta di aver conti in ordine e una gestione oculata delle risorse, si è messo di traverso, ha affondato le critiche al ministro e ha ventilato le pericolose conseguenze politiche che deriverebbero dai tagli ai treni dei pendolari, alla sanità regionale, alle scuole, ai fondi per le aziende e per la cassa integrazione in deroga.

Forse i sospetti di Formigoni sono eccessivi, ma certo qualche fondamento ce l'hanno. Tocca a lui chiarire le sue responsabilità e se davvero esiste una trama del ministro Tremonti che mira a colpirlo. La sola certezza oggi è che l'inchiesta sulla P3, dopo la rissa tra fininiani e premier sulle intercettazioni, sta trasformando il popolo delle libertà in un verminaio ingovernabile. ❖

Intervista a Maurizio Martina

«Verbali inquietanti Il governatore chiarisca subito»

Il segretario regionale Pd: «Tra P3 e 'ndrangheta la Lombardia scopre una grave emergenza morale. In attesa dei magistrati servono risposte politiche»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

C'è da suonare una sveglia colossale. La politica deve produrre i suoi anticorpi, e noi sfidiamo tutti a costruire uno scenario nuovo. Perché la ricca, opulenta, civilissima Lombardia adesso «scopre» di avere un problema spaventoso tra 'ndrangheta, clima omeroso, intrecci con la P3 e con Expo 2015. Questioni diverse, piani differenti, che concorrono a delineare un quadro devastante della nostra regione». Maurizio Martina, segretario regionale del Pd, chiama ad una reazione immediata che dia il segno di una svolta in territorio lombardo e sia la cifra dell'attenzione alla questione morale nel Paese. Lui invece, il governatore ciellino Roberto Formigoni, l'uomo che da 15 anni è al vertice del sistema del potere in Lombardia, dal nocciolo ai rivoli, si limita a negare qualsiasi coinvolgimento personale «presunto o reale». «Tutte notizie false e infondate», dice. «Questo lo vedremo - gli risponde Martina - non siamo affatto rasserenati dalle sue dichiarazioni. Seguiamo l'inchiesta della magistratura, ma intanto si pone un problema politico da affrontare con urgenza».

Il nome di Formigoni ricorre nelle ultime inchieste, sia in modo indiretto che diretto: a partire dalle presunte pressioni su uomini della P3 per intervenire sull'esclusione della sua lista alle regionali. Che idea si è fatto di tutto questo? Quali sono le richieste del Pd?
«Formigoni deve venire a riferire in Consiglio regionale, chiarire la sua posizione e spiegare fino a che punto una vicenda nazionale di questa portata coinvolge la Lombardia. Noi stiamo a quanto emerge dall'inchiesta.

Per esempio al fatto che esiste un verbale ufficiale dei Carabinieri del 20 giugno che, nel tracciare lo scenario della P3, fa riferimento alle telefonate intercorse tra Formigoni e Martino, uomo di Carboni, sulla questione delle liste. Vogliamo un quadro di informazioni preciso e rapido».

Nel frattempo, avete chiesto le dimissioni di Massimo Ponzoni dall'ufficio di presidenza, l'ex assessore coinvolto nella maxi operazione contro la 'ndrangheta.

«La mozione di sfiducia l'abbiamo presentata oggi (ieri, ndr). È chiaro che saranno le indagini ad accertare il suo coinvolgimento, ma intanto c'è un enorme fatto politico: è scandaloso che Ponzoni resti al suo posto. Non è ammissibile non ci sia la minima reazione. È questo che mi preoccupa e che temo di più».

Un'apparente calma piatta che metabolizza tutto?

«Rischiamo che un clima soporifero avvolga persino i dati drammatici emersi con la maxi retata di lunedì scorso, che ha confermato la presenza spaventosa delle mafie in Lombardia. Ci sono fior di rappresentanti istituzionali lombardi chiamati in causa, eppure ad oggi non vedo la necessaria reazione uguale e contraria».

Come sull'Expo? Gli allarmi di infiltrazioni criminali ci sono stati.

«Eccome. Noi abbiamo presentato una proposta di legge sulla trasparenza negli appalti pubblici. Lettera morta. Vedremo come intendono andare avanti».

Un'ultima domanda: perché in tema di manovra economica Formigoni è così reattivo rispetto al governo?

«La manovra è diventata il terreno di battaglia sul quale si consuma il rapporto di rivalità esplicita con Tremonti, e anche il tentativo del governatore di ritagliarsi uno spazio più significativo nel centrodestra». ❖